

FOSSOMBRONE - TEATRO PETRUCCI

5227

Domenica 16 Marzo 1913 - ore 15



COMMEMORAZIONE

di

Bruno Mugellini



Programma del Concerto

1. B. MUGELLINI - " Alle fonti del Clitumno ..
Poema sinfonico (dall' ode di
Giosué Carducci)
2. B. MUGELLINI - a) Salita al monte } Bozzetti
b) Ballo di montanari } per
orchestra
3. B. MUGELLINI - Duetto per Soprano e Tenore,
da un abbozzo postumo dell'opera
Berthalda (riduzione e istrumen-
tazione di A. ZANELLA)

SOLISTI

Anna Maria Cavalli - Soprano }
Orfeo Campri - Tenore } Alunni
del
Liceo Rossini
di Pesaro

Orchestra del Liceo Rossini di Pesaro di 70 esecutori

diretta dal

Maestro AMILCARE ZANELLA

Prima del Concerto GIOVANNI GENZATO parlerá di Bruno Mugellini.



BRUNO MUGELLINI

(1871-1912)

Nacque a Potenza Picena di famiglia romana che stabilì la sua residenza in Fossombrone. Compiuti gli studi di composizione e di pianoforte nel Liceo di Bologna sotto la guida sapiente dei Maestri Tofano, Busi e Martucci, ne uscì diplomato nel 1891 in pianoforte e nel 1892 in composizione. Nel 1893 concorse alle cattedre di pianoforte a Firenze e a Palermo e per esame fu classificato terzo dopo i due vincitori. Nello stesso anno vinceva il primo premio nel Concorso internazionale di Bruxelles come compositore; e a Milano nel 1895 fu primo sopra 223 concorrenti col poema sinfonico "Alle fonti del Clitumno" che fu eseguito alla Scala sotto la sua direzione. Nel 1897 fu nominato insegnante di Pianoforte nel Liceo Musicale di Bologna. Quivi egli sviluppò quella singolare facoltà didattica, che era innata in lui; ma trovò il tempo di comporre, di dedicarsi ai concerti e di spiegare l'opera sua di direttore e di concertatore d'orchestra. Come concertista, riportò successi brillantissimi in Germania, in Inghilterra, in Francia e in Italia per la ricchezza e bellezza del suo tocco e per la franchezza della sua tecnica: dappertutto fu riconosciuto mirabile interprete di quel gigante della musica, che fu G. S. Bach e per la versatilità stilistica. Come compositore, lascia, oltre il Poema sinfonico sopra nominato che dedicò al suo grande Maestro Giuseppe Martucci, un *Prologo ed oratorio* per orchestra e coro, il *Salmo* per Baritono con accompagnamento d'orchestra, il dramma lirico *Passione*, una *sonata* per pianoforte e violoncello, un *quintetto* di grande valore, quattro *bozzetti* orchestrali che furono editi dal Ricordi e parecchie composizioni pianistiche, nelle quali si rilevano sempre la severità e la profondità degli studi congiunte ad uno squisito sentimento del bello.

Di Bruno Mugellini è specialmente importante l'opera critica ed interpretativa, che dedicò ai capolavori di S. Bach e del Clementi: egli pubblicò ventisette volumi di studi di vari autori con revisioni e commenti, nei quali la produzione migliore dei grandi maestri fu analizzata sapientemente e messa nel migliore rilievo estetico. L'opera didattica vanta "il Metodo di esercizi tecnici" diviso in otto parti, che fu detto il testamento artistico dell'insegnante impareggiabile.

Quando morì, appena quarantenne, Bruno Mugellini era incaricato della direzione temporanea del Liceo di Bologna, rimasta vacante dopo la partenza del Maestro Bossi. La sua breve vita fu tutta dedicata al lavoro: perciò egli lascia un nobile e simpatico esempio di operosità, di onestà e di grande amore all'Arte.

CENNI ILLUSTRATIVI DEL PROGRAMMA

1. " Alle fonti del Clitumno .. (Poema sinfonico)

I.
Ancor dal monte, che di foschi ondeggia
frassin^o al vento mormoranti e lunge
per l'aure odora fresco di silvestri
salvie e di timi,
scendon nel vespero umido, o Clitumno,
a te le greggi:
.
.

II.
.
.
e quando tonò il punico furore
da 'l Trasimeno,
per gli antri tuoi sali grido, e la torta
lo ripercosse buccina da i monti:
.
.
e corri, corri, corri! con la scure
corri e co' dardi, con la clava e l'asta:
corri! minaccia gl'itali penati
Annibal diro.

Deh! come rise d'alma luce il sole
per questa chiostra di bei monti, quando
urlanti vide e ruinanti in fuga
l'alta Spoleto

i Mauri immani e i numidi cavalli
con mischia oscena, e, sopra loro, nemi
di ferro, flutti d'olio ardente, e i canti
de la vittoria.

III.
Tutto ora tace. Nel sereno gorgo
la tenue miro saliente vena:
treme, e d'un lieve pullular lo specchio
segna de l'acque.

Ride sepolta a l'imo una foresta
breve, e rameggia immobile: il diaspro
par che si mischi in flessuosi amori
con l'ametista,

e di zaffiro i fior paiono, ed hanno
de l'adamante rigido i riflessi
e splendon freddi e chiamano a i silenzi
del verde fondo.

(Frammenti dell'ode barbara di G. CARDUCCI
" Alle fonti del Clitumno ").

Il *Poema sinfonico* è una delle forme più elevate della musica pura e tanto più la concezione musicale si eleva, quanto più significativa e artistico è il testo a cui il poema si ispira. I versi sono di Giosue Carducci, di un poeta in cui spiriti e forme trovano un equivalente solo nella grandiosa poesia classica. Bruno Mugellini, pure mantenendo la necessaria unità organica, ha dato al suo lavoro tre diversi aspetti, come i frammenti scelti nell'ode richiedevano: il primo idilliaco e *pastorale*, il secondo guerresco come un peana di vittoria, il terzo descrittivo imitante la *tenue saliente vena*, il rameggiare immobile della foresta che si rispecchia nelle acque e la svariata colorazione dei fiori *che chiamano a i silenzi del verde fondo*.

2. a) Salita al monte. - b) Ballo di montanari (Bozzetti orchestrali)

Sono entrambi dei bozzetti di effetto, che ridestano il ricordo di scene montanare; nel primo vi è, e nel tema e nell'istrumentale, un qualche cosa che ascende, che si eleva, che esprime la intima soddisfazione di conquistare un'altura, ove chi sale s'indugia un poco per ascoltare il mormorio di una fonte e qualche suono di pastorale zampogna, poi riprende la salita per giungere alla vetta.

Nel secondo ci si presenta una compagnia di allegri montanari che danzano: il loro ballo è scandito da un ritmo ben marcato, di cui s'impossessano a vicenda i vari strumenti orchestrali, aumentando la sonorità, come aumenta la gioia in quella gente onesta e buona che danza.

3. Duetto fra Soprano e Tenore (da un abbozzo postumo del dramma lirico BERTHALDA)

Il soggetto del dramma lirico *Berthalda* è tratto da una novella passionale di Carmen Sylva (Elisabetta di Romania) dal titolo "Ein Gebet" (Una preghiera) Questo che si eseguisce per la prima volta con la felice riduzione e strumentazione di **Amilcare Zanella**, è il duetto fra *Editta* e *Raoul*, ed ha una dolce vena di sentimento e di poesia: *Raoul*, che sta per legarsi con un sacro voto, esprime alla bionda *Editta*, alla tenera amica della infanzia, quella passione profonda che è come un'adorazione, quell'amore immenso che dovrà soffocare nel cuore. Il destino impone ad entrambi un terribile sacrificio. *Editta* per salvare la madre dalla miseria dovrà andare sposa ad un altro; *Raoul* in una terribile e dolorosa *preghiera* chiederà a Dio di impedire che *Editta* unisca il suo destino ad altro uomo. *Berthalda*, sorella di *Raoul*, gelosa di *Editta*, avvelena l'ostia che sarà offerta nella Comunione alla nuova sposa: la preghiera di *Raoul* è ascoltata, ma *Editta* gli è tolta per sempre.

RAOUL. Sei una santa, sei
la poesia de l'alba
ch'esala in un sospiro!
Io t'ho perduta!

EDITTA. Io t'aspettavo
per dirti grazie per la madre mia!
Siedi qui. Resta!
Fra poco un triste
sogno farò! d'un altro sarò sposa.
Gli sarò fida... ei m'ama... è tanto buono.
E tu, mio dolce amore,
tu mi perdonerai!

RAOUL. Sei una santa!
è chiara l'alba,
ma se tu parli credo che dai cieli
una pioggia d'azzurro in cuor mi cade!

EDITTA. Io sognavo di veli
cinger la fronte
ove il pensiero
di te s'asconde.
Sognavo le pupille
celare profonde
nel candido mistero,
perchè tu scordassi
il primo sguardo
che t'hanno dato,
quando risposi al tuo primo sguardo
e, vinta, il capo sovra il cuor ti posi.

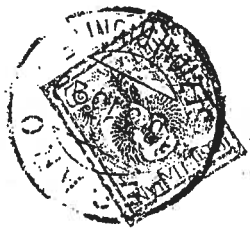
RAOUL. Ed io sognavo
dolce del mondo
l'oblio scendermi
nel cuor profondo,
dove tu stai,
o mio santo e doloroso amore.

A due

RAOUL.
Io sognai così vederti
eternamente,
o tutta mia,
eternamente!
O doloroso e santo amor!
Mai più
pace avrem!
Lungi ognor!
Sempre insiem!

EDITTA
Mistico sogno infranto!
Un velo di morte
sul capo mi scende
m'attende il dolore!
O doloroso e santo amor!
Mai più
pace avrem!
Lungi ognor!
Sempre insiem!

La musica melodica ed espressiva di tale duetto acuisce il nostro rimpianto per la immatura scomparsa di **Bruno Mugellini** e suggerisce il voto che il dramma lirico *Passione*, di cui Carlo Zangarini scrisse il poema, sia presto portato alla prova della scena, per rievocare in un'altra luminosa vittoria lo spirito canoro del Maestro.



Sig. *Amilcare Zanella*
Quido Governi
Jacobs